

10

Hans-Georg Gadamer
Comprensione e verità

H.-G. Gadamer,
Verità e metodo,
a cura di G. Vattimo,
Milano, Bompiani,
1994, Introduzione,
pp. 18-20

Gadamer pubblica *Verità e metodo* nel 1960. L'opera è divisa in tre parti. Nella prima affronta il problema dell'esperienza estetica, sottolineando la necessità di ritornare al significato di verità che essa porta con sé; nella seconda affronta le questioni centrali della teoria ermeneutica, dialogando con gli autori che lo hanno preceduto in questa ricerca (in particolare Schleiermacher e Dilthey); nella terza riflette sullo statuto ontologico del linguaggio. Il passo che proponiamo è tratto dall'«Introduzione» all'opera, nella quale Gadamer presenta il suo principale

oggetto di indagine, cioè il fenomeno della comprensione: si tratta di un aspetto decisivo dell'«umana esperienza», cioè della modalità dell'esistenza con cui gli uomini entrano in relazione non solo con i testi, ma anche con il mondo. Secondo Gadamer, l'atto del comprendere è un'esperienza di verità di valore più ampio rispetto all'accertamento del vero e del falso di cui si occupano le scienze della natura: in questo senso, il problema della verità resta un problema filosofico, che concerne solo in parte il metodo della scienza.

Il problema ermeneutico oltrepassa il problema del metodo della scienza moderna

La ricerca che segue concerne il problema ermeneutico. Il fenomeno della comprensione e della retta interpretazione del compreso non è solo un problema specialistico di metodologia delle scienze dello spirito. Da tempo immemorabile sono esistite anche un'ermeneutica teologica e un'ermeneutica giuridica, che non avevano un carattere teorico-scientifico, ma si collegavano piuttosto al comportamento pratico del giudice o del pastore d'anime, educati a loro volta mediante la scienza, e ad esso volevano servire. Già in base alle sue origini storiche il problema ermeneutico oltrepassa i limiti che gli vengono posti dal concetto di metodo della scienza moderna.

La «comprensione» fonda l'esperienza umana e include esperienze di verità diverse dalla scienza

La comprensione e l'interpretazione di testi non è solo affare di una scienza, ma è un aspetto dell'umana esperienza del mondo nel suo insieme. Il problema ermeneutico non è in origine un problema metodologico. Esso non riguarda la questione di un metodo del comprendere, mediante il quale un testo venga sottoposto alla conoscenza scientifica come un qualunque altro oggetto dell'esperienza. In generale, anzi, non si tratta qui della costruzione di una conoscenza certa, che soddisfi all'ideale metodico della scienza; e tuttavia anche qui si tratta di conoscenza e di verità. Nella comprensione di ciò che è trasmesso non si comprendono solo dei testi, ma si acquistano delle idee e si conoscono delle verità. Come si definiscono questo tipo di conoscenza e questo tipo di verità?

Il fenomeno del comprendere riguarda tutti i rapporti dell'uomo con il mondo

Dal punto di vista del predominio che, nell'ambito della chiarificazione e giustificazione filosofica del concetto di conoscenza e del concetto di verità, possiede la scienza moderna, tale problema sembra privo di una vera legittimazione. Tuttavia, anche all'interno delle scienze, non si lascia facilmente eludere. Non solo il fenomeno del comprendere impronta di sé tutti i rapporti dell'uomo col mondo. Esso

ha una validità autonoma anche nell'ambito della scienza, e si rifiuta al tentativo che vorrebbe ridurlo a una questione di metodo scientifico.

La ricerca che segue si ricollega a questa resistenza che, all'interno della scienza moderna, si oppone alla pretesa di universale dominio della metodologia scientifica. Il suo intento è quello di studiare, ovunque essa si dia, l'esperienza di verità che oltrepassa l'ambito sottoposto al controllo della metodologia scientifica, e di ricercarne la specifica legittimazione. Le scienze dello spirito vengono così ad avvicinarsi a quei tipi di esperienza che stanno al di fuori della scienza: all'esperienza filosofica, all'esperienza dell'arte, all'esperienza della storia stessa. Tutte queste sono forme di esperienza in cui si annuncia una verità che non può essere verificata con i mezzi metodici della scienza.

Questa ricerca resiste all'idea che la verità sia monopolio del metodo scientifico

Di ciò, la filosofia di oggi ha una coscienza molto precisa. Diverso però è il problema di stabilire fino a che punto la pretesa di verità di tali forme di esperienza esterne alla scienza si possa filosoficamente giustificare. L'attualità del fenomeno ermeneutico mi pare proprio consistere nel fatto che solo un approfondimento del fenomeno del comprendere può fornire tale giustificazione.

Il progetto ermeneutico vuole saggiare le pretese di verità di forme di esperienza diverse dalla scienza

Questa convinzione si rafforza anche in base alla considerazione del peso che possiede, nell'odierno lavoro filosofico, la storia della filosofia. Il comprendere che si esercita nei confronti della tradizione storica della filosofia ci si presenta come un'esperienza superiore, che permette di penetrare facilmente oltre l'apparenza di metodo storico che riveste la storiografia filosofica. Una delle esperienze più elementari del filosofare è costituita dal fatto che i classici del pensiero filosofico, quando ci sforziamo di capirli, ci si impongono con una forza di verità che la coscienza odierna non può respingere né superare.

Comprendere i classici della filosofia appare come un'esperienza di verità

L'ingenua arroganza del presente può forse ribellarsi al fatto che la coscienza filosofica ammetta la possibilità che la propria intuizione filosofica sia inferiore a quella di un Platone o di un Aristotele, di un Leibniz, di un Kant o di uno Hegel. Si può considerare come una debolezza della filosofia odierna il fatto che essa si volga all'interpretazione e all'elaborazione del proprio patrimonio storico con questa preliminare ammissione della propria debolezza. Ma una debolezza ancora più grande è quella di chi si rifiuta a questo confronto con la tradizione e preferisce la ridicola angustia di un pensiero isolato. Non si può non riconoscere che nella comprensione dei testi di questi grandi pensatori ci si dà a conoscere una verità che non sarebbe altrimenti raggiungibile, anche se questo fatto contraddice al criterio della ricerca e del progresso in base al quale la scienza valuta se stessa.

Il dialogo con la tradizione permette di accedere a verità altrimenti irraggiungibili: il progresso non è tutto nella scienza

Lo stesso vale per l'esperienza dell'arte. Qui, lo studio scientifico delle opere d'arte che è coltivato dalla cosiddetta *Kunstwissenschaft*¹ è ben consapevole fin da principio di non poter sostituire o superare la reale esperienza dell'arte. Il fatto che in un'opera d'arte viene sperimentata una verità che non è raggiungibile per nessun'altra via è quello che costituisce il significato filosofico dell'arte, che si fa valere contro ogni capziosa argomentazione. Così l'esperienza dell'arte costituisce, insieme all'esperienza della filosofia, il più pressante ammonimento rivolto alla coscienza scientifica perché essa ammetta e riconosca i propri limiti. [...]

L'arte fornisce un esempio inconfutabile di esperienza di verità che sfugge alla scienza

1. Gadamer si riferisce polemicamente agli studiosi di storia dell'arte che hanno assunto come riferimento il criterio di verità delle scienze della natura.

Portata universale dell'ermeneutica che studia il fenomeno del comprendere come esperienza dello spirito

Questo studio sull'ermeneutica cerca dunque, partendo dall'esperienza dell'arte e della trasmissione storica, di chiarire il fenomeno ermeneutico in tutta la sua portata. Si tratta di riconoscere in tale fenomeno un'esperienza di verità che non solo deve essere filosoficamente giustificata, ma che è essa stessa una forma del filosofare. L'ermeneutica che qui viene elaborata, dunque, non è perciò qualcosa come una metodologia delle scienze dello spirito, ma il tentativo di raggiungere un'intesa su ciò che le scienze dello spirito in realtà sono, di là dalla loro autoconsapevolezza metodologica, e su ciò che le unisce alla totalità della nostra esperienza del mondo.

■ GUIDA ALLA LETTURA

- 1) Quale fenomeno indica Gadamer come oggetto dell'ermeneutica?
- 2) Che cosa intende Gadamer per esperienze di verità?
- 3) Come viene caratterizzato l'atteggiamento scientifico in questo brano?

■ GUIDA ALLA COMPrensIONE

- 1) L'ermeneutica si propone di indagare «l'esperienza di verità che oltrepassa l'ambito sottoposto al controllo della metodologia scientifica». Spiega che cosa significa, soffermandoti sull'intenzione polemica e critica che traspare dal testo.
- 2) Gadamer fa riferimento a un concetto di comprensione più ampio di quello che è in gioco nell'esperienza conoscitiva (comprendere non è capire). Quale problema pone a carico delle esperienze di verità estranee al metodo scientifico?
- 3) Quale importanza assumono, per Gadamer, il dialogo con i classici della filosofia e l'esperienza dell'arte?
- 4) Spiega il significato del rimando ai testi dei grandi pensatori del passato come depositari di «una verità che non sarebbe altrimenti raggiungibile», riflettendo sull'annotazione che questo pare in contraddizione con l'idea di progresso lineare della scienza.